

IL DUELLO NEL CENTRODESTRA

La rete di Berlusconi per la "Lega azzurra" C'è l'accordo con Tosi

Il leader di Fi corteggia l'ex sindaco di Verona

Maroni leader?
È una risorsa
istituzionale come
lo sono anche Zaia
e il ruvido Salvini

Renato Brunetta

Presidente dei deputati di Forza Italia

UGO MAGRI

ROMA

Di tutti i personaggi che Silvio Berlusconi sta riportando all'ovile, il più sorprendente è senza dubbio Flavio Tosi: due volte sindaco di Verona, cacciato nel 2015 dalla Lega Nord con un manipolo di parlamentari a lui fedeli, sostenitore del governo Renzi. Le ultime notizie lo danno in procinto di accasarsi nel partito berlusconiano, del quale è stato avversario fino a tre settimane fa: sempre a Verona la sua compagna, Patrizia Bisinella, ha conteso fino all'ultimo nel ballottaggio la poltrona di primo cittadino a Federico Sboarina, candidato dal centrodestra. D'ora in avanti Bisinella e Sboarina andranno a braccetto. Ma il vero colpo di scena non è questo, né che Tosi fosse stato un anti-berlusconiano al cubo. L'aspetto sorprendente è la scelta del Cav di puntare proprio sul nemico giurato di Salvini, quello che a Matteo sta forse più antipatico in assoluto e del quale il capo della Lega pensava di essersi sbarazzato buttandolo fuori.

Invece no. C'è Berlusconi che, premuroso, gli offre asi-

lo politico incurante della protesta di 36 coordinatori forzisti in Veneto, contrari all'operazione per paura del nuovo arrivato. Ha dato incarico a due fedelissimi big, come Renato Brunetta e Nicolò Ghedini, di presiedere il comitato di accoglienza perché l'ex sindaco al Cavaliere fa molto comodo. Gli porta in dote 4 senatori e 3 deputati (in pratica, l'intero partitino del Fare!) che seguirebbero Tosi in capo al mondo. Poi rimpolpa le truppe berlusconiane nel Veneto e nel Nord-Est, dove Forza Italia è precipitata parecchio in basso per via della concorrenza «padana». Ed è un modo per contendere palmo a palmo il terreno alla Lega, sfruttando l'esperienza di chi ne sfodera lo stesso ruvido linguaggio (Tosi si era segnalato per le sue campagne anti-Rom e anti-gay). Ma soprattutto, nell'ottica berlusconiana, il recupero dell'ex sindaco fa parte di una rete più vasta che mira a irretire Salvini. È un colpo di avvertimento da interpretare così: caro Matteo, noi ti vogliamo tanto bene, né vogliamo impiecciarci delle lotte interne al tuo partito, però vacci piano con le tue rivendicazioni di leadership sul centrodestra, perché di questo passo potresti ritrovarti assediato in casa tua.

Il recente pellegrinaggio ad Arcore di Maroni fa parte dello stesso mosaico. È presto per dire con certezza che, quando si tratterà di indicare il candidato premier, Berlusconi punterà sul governatore della Lombardia. Bisognerà prima attendere novembre, quando

finalmente la Corte di Strasburgo farà sapere se il Cav è ricandidabile in conseguenza della sua condanna per frode fiscale. Casomai lo fosse, si può star certi che l'uomo gradirebbe riproporsi in prima persona. Ma se il verdetto risultasse negativo, allora Maroni diventerebbe il potenziale numero uno, o quantomeno un jolly da calare nella trattativa con Salvini. Per Brunetta si tratta di «una risorsa» per l'intero centrodestra. L'amicizia di Berlusconi con il suo ex ministro dell'Interno è antica quasi quanto la consuetudine con Bossi (ricoverato ieri al Gemelli per accertamenti). Ecco, appunto: Umberto, più Bobo, più Tosi, più altri personaggi di primo piano del Carroccio che vengono coltivati con discrezione, quasi una sorta di Lega «buona» e azzurrina contrapposta a quella «cattiva» che va in t-shirt e guida la ruspa.

Tosi e i suoi avranno una «mission» ulteriore: fare massa critica. Formare il nucleo di un'aggregazione che, nelle intenzioni di Silvio, andrà lievitando con la somma di tutti i centristi in fuga da Ala e Ndc. Quelli di matrice cattolica verranno indirizzati verso la «Rivoluzione Cristiana» di Gianfranco Rotondi (Berlusconi è stato la settimana scorsa a fare «fund rising» per la Fondazione Fiorentino Sullo); gli altri di estrazione laica e liberale faranno invece riferimento a Enrico Costa, attuale ministro degli Affari regionali, ma in procinto di dire addio ad Alfano e al governo. Una volta chiarito con che legge elettorale voteremo, Berlusconi deciderà se correranno per loro conto oppure li accoglierà magnanimo nelle liste di Forza Italia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

